

DIO PUO' ESSERE CONOSCIUTO CON LA RAGIONE?

COME ARRIVARE A DIO?

Nel dialogo di Platone, *Il Fedone*, si legge:

"...a me pare, o Socrate, come forse parrà anche a te, che avere di queste cose (le verità ultime) una sicura coscienza nella vita presente o sia impossibile o sia difficile...,

tuttavia il desistere prima di aver esaurito l'indagine sotto ogni punto di vista è proprio di un uomo assai molle.

Poiché in tali questioni conviene fare una cosa sola di queste:

- apprendere dagli altri come stanno le cose,
- trovarle da sé,
- oppure, se ciò non è possibile, accettare almeno il migliore e il meno confutabile dei ragionamenti umani e, lasciandoci portare da questo come su una zattera, navigare a proprio rischio attraverso il mare della vita,
- a meno che uno non abbia la possibilità di fare la traversata più sicuramente e con minimo pericolo su di una barca più salda, cioè con l'aiuto di una divina rivelazione".

Il Concilio Vaticano I sulla conoscibilità naturale di Dio, così si esprime:

"Dio, fondamento e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con sicurezza (...) attraverso la luce naturale della ragione umana".

I SIGNIFICATI DEL VERBO CONOSCERE

Esistono tre tipi di conoscenza.

- Un conoscere **attraverso i nostri sensi** che comporta poi un ricordare (I tipo).
- Un conoscere **attraverso l'intelletto** che comporta un apprendere e saper spiegare (II tipo).
- Un conoscere **attraverso un'esperienza piena e personale**, che comporta la partecipazione di tutta la propria personalità (III tipo).

Dio non è possibile conoscerlo attraverso un'esperienza sensibile, cioè guardandolo, toccandolo, parlando con lui (conoscenza del I tipo).

La conoscenza che potremmo avere di Dio può essere posta sul piano della conoscenza razionale (II tipo) o su quello della conoscenza personale (III tipo).

Quando la Chiesa afferma che Dio può essere conosciuto con la ragione non si riferisce in particolare al Dio della Bibbia e al Dio di Gesù Cristo.

Essa intende solamente affermare che tutti hanno la possibilità di conoscere Dio e che la convinzione che Dio esiste non è irrazionale, che l'uomo dalle cose create può arrivare a Dio, loro origine e che non c'è bisogno del dono della fede per decidere della sua esistenza.

Dunque con la ragione si può decidere se Dio c'è.

Non chi è. Quali siano le sue caratteristiche (uno, in tre persone, buono, paterno, ecc.) è la rivelazione che lo propone.

Infine quale sia il senso che l'esistenza di Dio assume per la vita personale di ognuno è la fede che lo svela.

In sintesi con l'espressione "conoscere Dio" si possono intendere diverse cose.

ε Se si tratta di sapere **se Dio c'è**, ci si può far guidare dalla ragione.

ε Se invece si intende sapere **chi è**, allora è la rivelazione che lo indica.

ε Se infine si vuol capire **che senso ha per me** allora è la fede che può rivelarlo.

Per i cristiani, senza la rivelazione, ovvero senza l'iniziativa di Dio, l'uomo non può avere nessuna conoscenza specifica e profonda della sua natura, di chi è, di cosa fa e di quali siano i suoi progetti.

Dio dunque è inconoscibile non perché la sua idea è contraria alla ragione o perché nulla possiamo dire della sua esistenza, ma perché la sua realtà è talmente diversa dalla nostra che la nostra mente si disperde a pensarla.